

## 1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

### Premessa

Il Programma Forestale Regionale rappresenta lo strumento per indirizzare le politiche regionali verso una gestione sostenibile del patrimonio forestale, attraverso la sua conservazione, valorizzazione ed utilizzazione responsabile e programmata.

Il Programma Forestale Regionale, redatto nel rispetto dei principi dettati dalla Commissione europea *COM(2013) 659 final*, sulla nuova strategia forestale dell'UE, individua gli strumenti necessari a rafforzare la gestione sostenibile delle foreste, garantendo, al contempo, la protezione delle stesse e la fornitura di servizi ecosistemici, riconoscendo alle foreste un ruolo multifunzionale sotto il profilo economico, sociale ed ambientale.

La Regione Siciliana ha attuato la politica forestale attraverso il primo Piano Forestale Regionale (PFR) 2009-2013, adottato con D.P. Reg. n. 158/S.6/S.G. del 10 aprile 2012, in virtù del D. Lgs. 227/2001 e dell'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 *"Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"*, novellata dalla legge regionale n. 14/2006.

Il presente Piano, che è l'aggiornamento del PRF 2009-2013, ispirandosi sempre ai criteri internazionali e nazionali di gestione sostenibile, è redatto ai sensi della vigente normativa regionale che ad oggi non ha recepito l'art. 6 del Decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 che stabilisce *"[...] le regioni adottano **Programmi forestali regionali** e provvedono alla loro revisione periodica in considerazione delle strategie, dei criteri e degli indicatori da esse stesse individuati tra quelli contenuti nella Strategia forestale nazionale"*.

Il Piano Forestale Regionale è formulato anche in conformità a quanto stabilito dal Decreto del Ministero dell'Ambiente, DM 16 giugno 2005, che definisce *"le linee guida di programmazione forestale"*, dove vengono individuati gli obiettivi strategici che caratterizzano la politica forestale:

- la tutela dell'ambiente, attraverso il mantenimento, la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali, il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico;
- il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste (sia dei prodotti legnosi che non) e attraverso interventi tesi a favorire il settore della trasformazione ed utilizzazione della materia prima legno.

Nella stesura del PFR si è fatto, inoltre, riferimento all'attuale contesto legislativo globale in materia ambientale, nella considerazione che i cambiamenti climatici registrati a livello mondiale hanno indotto la comunità internazionale degli Stati a dotarsi di nuovi strumenti normativi, mutando di fatto il contesto politico e legislativo di riferimento, che non trova più una sua collocazione a livello regionale o nazionale, ma, più ampiamente, a livello internazionale.

Per meglio comprendere come la tutela e la salvaguardia degli habitat naturali, con particolare riferimento alle foreste ed alla loro gestione sostenibile, ricopre, da parte degli Stati, sempre maggiore attenzione ed importanza, è necessario esaminare la successione dei principali provvedimenti legislativi di natura internazionale, comunitaria, nazionale e regionale, che sono stati promulgati negli ultimi decenni.

### 1.1 Quadro internazionale

A partire dal primo Earth Summit, tenutosi a Stoccolma nel 1972, comincia a svilupparsi la consapevolezza, da parte della comunità internazionale, che le tematiche ambientali, quali ad esempio la salvaguardia dell'ambiente naturale, la conservazione della biodiversità o lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, necessitano di una politica ambientale comune che detti principi e precetti volti alla più generale difesa del *pianeta terra* dalle attività umane.

E proprio nell'ottica della cooperazione tra Stati, in materia di protezione ambientale, che durante il Summit di Stoccolma vengono dettati importanti principi comuni volti: alla salvaguardia delle risorse e degli ecosistemi naturali, attraverso un'attenta pianificazione o gestione delle stesse, per il

bene delle generazioni presenti e future; alla diretta responsabilità dell'uomo di protezione e conservazione degli ambienti naturali da attuarsi in fase di pianificazione dello sviluppo economico; all'impiego sostenibile delle risorse naturali non rinnovabili per scongiurare il pericolo del loro futuro esaurimento e garantirne il godimento a tutti gli uomini; alla lotta alle emissioni di sostanze nocive; alla pianificazione di politiche di sviluppo compatibili con la protezione ambientale, bilanciando esigenze di sviluppo economico e sociale con necessità di protezione e salvaguardia ambientale; alla diffusione dell'educazione ambientale per sensibilizzare le nuove generazioni alle tematiche ambientali; la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico in materia di protezione ambientale devono essere condivisi tra gli Stati; l'essenzialità della cooperazione tra Stati per prevenire, ridurre ed eliminare gli effetti ambientali nocivi derivanti dallo sfruttamento delle risorse naturali.

I principi sviluppati durante il summit di Stoccolma vennero trasfusi nel Rapporto Brundtland (WCED, 1987) – noto come *Our Common Future*, “il futuro di noi tutti”, la cui redazione fu affidata dall'ONU alla Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo (*World Commission on Environment and Development, WCED*) allo scopo di analizzare la situazione mondiale dell'ambiente e dello sviluppo.

Attraverso il rapporto Brundtland si è diffuso, a livello internazionale, il concetto di sviluppo sostenibile che, secondo la definizione fornita dal rapporto stesso, s'intende “*uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri*”.

Il documento ha importanza fondamentale perché pose le basi per la seconda fase dello sviluppo del diritto internazionale ambientale, iniziata a Stoccolma.

A partire dalla Conferenza ONU di Rio de Janeiro del 1992 (*Convenzione globale contro i cambiamenti climatici UNFCCC*), tale processo sarà contraddistinto dall'esigenza di rendere compatibili lo sviluppo economico e la tutela ambientale, dall'estensione della cooperazione internazionale alle questioni ambientali globali, dalla conclusione di convenzioni a vocazione universale fondate sul principio precauzionale.

Tra i maggiori risultati ottenuti durante la Conferenza ONU di Rio de Janeiro vanno ricordati l'accordo sulla *Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici* e la creazione di Agenda 21, “*letteralmente: cose da fare nel XXI secolo*”, che consiste in un ampio e articolato “programma di azione”, attraverso la completa pianificazione delle azioni da intraprendere a livello mondiale, nazionale e locale dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, dai governi e dalle amministrazioni in ogni area in cui la presenza umana ha impatti sull'ambiente.

L'Agenda 21 è quindi un piano d'azione per lo sviluppo sostenibile, da realizzare su scala globale, nazionale e locale con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse che operano su un determinato territorio.

Vanno inoltre annoverate, tra i risultati dei lavori della Conferenza di Rio de Janeiro, “*La Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste*”, si tratta di un documento non vincolante dal punto di vista legale, che definisce diverse azioni per la salvaguardia del patrimonio forestale, attraverso uno sfruttamento sostenibile delle risorse forestali e la “*Convenzione sulla diversità biologica*”, tale convenzione è considerata la più onnicomprensiva in quanto i suoi obiettivi si applicano praticamente a tutti gli organismi viventi della terra.

In occasione della decima Conferenza ONU sulla biodiversità, svoltasi in Giappone nel 2010, è stato concordato “*il Piano Strategico per la biodiversità 2011-2020*”.

Il Piano Strategico, entrato in vigore nel luglio del 2014, rappresenta un punto di riferimento per tutti gli Stati appartenenti all'Organizzazione delle Nazioni Unite e non solo per quei Paesi che hanno preso parte ai lavori.

Il Documento Strategico si pone l'obiettivo di un mondo che viva in armonia con la natura, in cui la biodiversità è valorizzata, conservata, restaurata e ampiamente utilizzata, mantenendo i servizi ecosistemici, sostenendo un pianeta sano e che fornisca benefici essenziali per tutti gli esseri umani. Il Piano Strategico per la biodiversità 2011-2020 prevede di raggiungere tale obiettivo attraverso azioni efficaci e urgenti per fermare la perdita di biodiversità al fine di assicurare che gli ecosistemi siano resilienti e continuino a fornire servizi essenziali.

Tra gli obiettivi primari che gli stati si posero in occasione della Conferenza ONU di Rio de Janeiro va annoverata la lotta alla desertificazione, la quale, oggi più che in passato, rappresenta una priorità per la comunità internazionale ed i cui effetti incidono direttamente sulle essenziali condizioni di vita di buona parte della popolazione mondiale; ed è proprio con la lotta alla desertificazione e con la consapevolezza della sua importanza che gli Stati intendono contrastare la scarsa produttività dei terreni, che è una delle cause principali della povertà.

La Convenzione delle Nazioni Unite per la lotta alla Desertificazione ed alla siccità (UNCCD), entrata in vigore nel 1996, rappresenta lo strumento con cui la comunità internazionale ha ufficialmente riconosciuto che la desertificazione è uno dei maggiori problemi economici, sociali e ambientali, soprattutto per quel che riguarda i Paesi più poveri ed aridi.

Con la Convenzione UNCCD gli Stati hanno adottato una strategia basata sulla promozione di azioni locali, spesso limitate, ma con idee nuove ed approcci innovativi e che prediligano il partenariato internazionale. Le Nazioni unite hanno, quindi, proposto un approccio integrato al problema, enfatizzando le azioni che promuovono lo sviluppo sostenibile a livello di comunità e tentando di contrastare il fenomeno della desertificazione attraverso la somma di tanti piccoli interventi; detti interventi sono raggruppati in Piani di Azione Nazionale (PAN) finalizzati allo sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di ridurre la perdita di produttività dei suoli causata da cambiamenti climatici e attività antropiche.

Tra le Conferenze globali susseguitesesi negli ultimi decenni l'unico accordo internazionale di carattere squisitamente forestale è il *"Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste"* (United Nations Forum on Forests – UNFF); il Forum nasce con lo scopo di promuovere la gestione, la protezione e lo sviluppo sostenibile di tutti gli ecosistemi forestali; l'UNFF è formato dagli Stati membri dell'ONU e da diverse organizzazioni internazionali.

Nel 2006, al termine del sesto Forum sulle Foreste (*UNFF6*) sono stati definiti quattro obiettivi globali aventi lo scopo di guidare le attività nazionali su cui si baserà la gestione forestale mondiale: contrasto alla perdita della copertura forestale, accrescimento dei benefici sociali, economici e ambientali ottenuti dalle foreste, aumento delle superfici forestali gestite in modo sostenibile e contrasto al declino dell'assistenza allo sviluppo per la gestione forestale sostenibile.

### **1.1.1 Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD)**

La Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), sottoscritta dall'Italia nel 1994, è un trattato internazionale giuridicamente vincolante il cui obiettivo generale è quello di incoraggiare azioni che porteranno ad un futuro sfruttamento sostenibile delle risorse naturali.

La Convenzione nel definire la "diversità biologica" come la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi tra questi gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, nonché i complessi ecologici di cui fanno parte, si pone come obiettivo primario la conservazione della biodiversità attraverso azioni che garantiscano al contempo il diritto degli Stati allo sfruttamento delle risorse naturali e la salvaguardia ambientale tramite un uso sostenibile di tali risorse.

Con tale convenzione il concetto di protezione ambientale assume carattere omnicomprensivo in quanto i suoi scopi interessano di fatto tutti gli organismi viventi.

L'organismo che governa la Convenzione e ne gestisce la realizzazione è la Conferenza delle Parti (COP), ossia l'assemblea generale di tutti gli stati firmatari che si riunisce ogni due anni.

I Paesi firmatari della CBD si sono posti, attraverso azioni di rilevanza sia internazionale che nazionale, il raggiungimento dei seguenti scopi:

- la conservazione della diversità biologica;
- l'uso sostenibile delle sue componenti;
- la giusta ed equa divisione dei benefici derivanti dall'utilizzo di queste risorse genetiche.

In tale contesto le foreste costituiscono un importantissimo bacino di biodiversità non soltanto per il numero e la variabilità genetica delle specie forestali stesse, ma anche per la quantità di organismi che trovano nel bosco il loro habitat esclusivo.

Ed è proprio durante la COP6, tenutasi nei Paesi Bassi nell'aprile 2002, che fu adottato un ampio Programma di Lavoro sulla biodiversità forestale. Il Programma si compone di tre elementi principali:

- conservazione, uso sostenibile e condivisione dei benefici;
- creazione di un contesto istituzionale e socio-economico favorevole all'ambiente;
- diffusione della conoscenza, sviluppo di metodi di valutazione, monitoraggio globale della biodiversità forestale.

Il Programma di Lavoro prevede diverse azioni volte alla promozione di un uso sostenibile delle risorse forestali che consenta la conservazione della biodiversità, alla limitazione degli effetti nocivi dell'inquinamento, degli incendi e dei cambiamenti climatici sulla biodiversità forestale, alla promozione di pratiche di gestione forestale che consentano la conservazione di specie endemiche a rischio, allo sviluppo di sistemi informativi e strategie per il monitoraggio, la conservazione e la gestione sostenibile della diversità genetica.

Il Programma di Lavoro è stato sviluppato con metodo ecostistemico, ovvero tale approccio ecostistemico rappresenta un modo di pensare ed agire in maniera ecologica, su base scientifica, integrando le informazioni e agendo sulle componenti biologiche, sociali ed economiche per raggiungere un equilibrio socialmente e scientificamente accettabile tra le priorità della conservazione della natura, l'uso delle risorse e la suddivisione dei benefici. In particolare questo approccio mira a rimuovere le barriere tra l'economia umana, le aspirazioni sociali e l'ambiente naturale.

### **1.1.2 Piano strategico per la biodiversità 2011-2020**

Nell'ottobre 2010 si è tenuta a Nagoya, in Giappone, la decima Conferenza delle Parti della Convenzione per la Diversità Biologica (COP10 della CBD) nel corso della quale è stato concordato il *Piano strategico per la biodiversità 2011-2020* ed i relativi 20 obiettivi chiamati gli *Aichi Target*.

La principale novità introdotta da questo piano, rispetto al vecchio piano strategico della Convenzione, è quella di rappresentare un punto di riferimento per tutte le nazioni appartenenti al sistema delle Nazioni Unite non solo per quei paesi che presero parte alla Convenzione sulla Diversità Biologica.

Il Piano strategico per la biodiversità 2011-2020 viene anche denominato "Vivere in armonia con la natura" (living in harmony with nature) dove la biodiversità è considerata *"elemento essenziale per il funzionamento degli ecosistemi e per la fornitura di servizi ecosistemici"*.

Lo scopo del Piano è intraprendere azioni efficaci ed urgenti per fermare la perdita di biodiversità al fine di assicurare che entro il 2020 gli ecosistemi siano resilienti e continuino a fornire servizi essenziali, quindi mettendo al sicuro la varietà della vita nel pianeta e contribuendo al benessere umano e all'eradicazione della povertà.

Per il raggiungimento dello scopo il Piano prevede 20 obiettivi specifici da raggiungere entro il 2015 o il 2020, raggruppati secondo cinque obiettivi strategici. Obiettivi, suddivisi a loro volta in target, comprendono sia aspirazioni di specifici obiettivi da raggiungere a livello globale, sia indicazioni di riferimento per l'identificazione di obiettivi nazionali. Le Parti sono invitate a individuare i loro target all'interno di questo quadro di riferimento.

I cinque obiettivi strategici individuati dal Piano Strategico sono:

- risolvere le cause della perdita di biodiversità aumentando il rilievo della biodiversità all'interno dei programmi di governo e nella società;
- ridurre le pressioni dirette sulla biodiversità e promuovere l'uso sostenibile;
- migliorare lo stato della biodiversità attraverso la salvaguardia degli ecosistemi, delle specie e della diversità genetica;
- aumentare i benefici derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici;
- aumentare l'attuazione attraverso la pianificazione partecipata, la gestione delle conoscenze ed il capacity building.

Anche l'Italia si è dotata di uno strumento di fondamentale importanza per garantire una reale integrazione fra gli obiettivi di sviluppo del Paese e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità, la Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata nell'ottobre 2010.

### 1.1.3 Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione (UNCCD)

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la desertificazione (UNCCD - *United Nations Convention to Combat Desertification in Those Countries Experiencing Serious Drought and/or Desertification, particularly in Africa*) è stata adottata il 17 giugno 1994 a Parigi dal Comitato intergovernativo istituito ad hoc, il 22 dicembre 1992, dalla risoluzione 47/188 dell'Assemblea Generale.

La Convenzione, che ha durata illimitata, è stata aperta alla firma dal 14 ottobre 1994 al 13 ottobre 1995; in tale arco temporale è stata firmata da 115 Paesi – l'Italia tra questi, il 14 ottobre 1994 – che l'hanno successivamente ratificata (il nostro paese con la legge n. 170 del 4 giugno 1997).

La Convenzione è in vigore a livello internazionale dal 26 dicembre 1996.

Sono ad oggi Parte della Convenzione tutti i membri delle Nazioni Unite, in quanto anche i Paesi non firmatari hanno esercitato l'opzione di accesso allo strumento pattizio. L'Unione Europea è parte della Convenzione dal 26 marzo 1998.

UNCCD è l'unico accordo internazionale giuridicamente vincolante che collega l'ambiente e lo sviluppo alla gestione sostenibile del territorio. La Convenzione si occupa specificamente delle zone aride, semi-aride e sub-umide secche, note come *drylands*, dove sono situati alcuni tra gli ecosistemi e le popolazioni più vulnerabili.

Le 196 Parti della Convenzione cooperano per mantenere e ripristinare la terra e la produttività del suolo e per mitigare gli effetti della siccità allo scopo di migliorare le condizioni di vita delle persone che abitano le *drylands*.

La UNCCD privilegia un approccio bottom-up (letteralmente dal basso verso l'alto) favorendo la partecipazione delle popolazioni locali nella lotta contro la desertificazione e il degrado del terreno.

Il Segretariato permanente dell'UNCCD facilita la cooperazione tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, in particolare sui temi della conoscenza e del trasferimento tecnologico per la gestione sostenibile del territorio. Obiettivo della Convenzione è combattere la desertificazione e mitigare gli effetti della siccità nei paesi colpiti da grave siccità e/o desertificazione, con particolare urgenza in Africa, attraverso azioni concrete a tutti i livelli, incluse attività di cooperazione internazionale e accordi di partenariato, per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile nelle aree interessate da tali fenomeni. Tale obiettivo viene perseguito attraverso strategie di sviluppo a lungo termine che devono concentrarsi simultaneamente sul miglioramento della produttività del suolo e sulla riabilitazione, la conservazione e la gestione sostenibile delle risorse del territorio e delle acque, per un conseguente miglioramento delle condizioni di vita.

Attesa la profonda interconnessione tra terreno, clima e biodiversità, ed anche per affrontare sfide complesse con un approccio integrato, la UNCCD è strettamente connessa con le altre due convenzioni originate dal Rio Earth Summit del 1992, la Convenzione sulla diversità biologica (CBD-Convention on Biological Diversity) e la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC-United Nations Framework Convention on Climate Change).

Nel 2007 UNCCD ha adottato una strategia decennale (riferita al periodo 2008-2018) nell'ambito della quale le parti della Convenzione hanno ulteriormente specificato i loro obiettivi, con lo scopo di "creare una partnership globale per la prevenzione della desertificazione e del degrado del territorio e per mitigare gli effetti della siccità nelle zone colpite al fine di sostenere la lotta alla povertà e la sostenibilità ambientale".

L'attuazione della Convenzione avviene tanto a livello internazionale e nazionale, quanto a livello sub-regionale e regionale.

In tale quadro i paesi interessati da tali fenomeni vengono raggruppati nelle seguenti aree geografiche o Annessi: l'Annesso I (Africa), l'Annesso II (Asia), l'Annesso III (America Latina e Carabi), l'Annesso IV (Nord Mediterraneo) e l'Annesso V (Europa centrale ed orientale).

Gli obblighi dei Paesi aderenti alla UNCCD sono descritti all'art. 5 della Convenzione e consistono nelle seguenti attività: garantire debita priorità alla lotta contro la desertificazione ed all'attenuazione della siccità ed assicurare risorse sufficienti in rapporto alla situazione ed ai mezzi; stabilire strategie e priorità, nell'ambito dei piani o delle politiche di sviluppo sostenibile, volte alla lotta contro la desertificazione e ad attenuare gli effetti della siccità;

rimuovere le cause principali della desertificazione e prestare particolare attenzione ai fattori socio-economici che contribuiscono a tale fenomeno; sensibilizzare le popolazioni locali, in particolare le donne e i giovani, e facilitare la loro partecipazione, con l'appoggio delle organizzazioni non governative, alla lotta contro la desertificazione e attenuare gli effetti della siccità; creare un contesto favorevole al cambiamento, rafforzando la pertinente legislazione e, qualora non esista, adottando nuove leggi ed elaborando nuove politiche a lungo termine e nuovi programmi d'azione.

L'UNCCD prevede la predisposizione di piani di azione nazionale (PAN) finalizzati allo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di ridurre le perdite di produttività dei suoli causate da cambiamenti climatici e attività antropiche.

Quanto alla struttura della Convenzione, la Conferenza delle Parti (COP), che comprende tutte le Parti della Convenzione, ne è l'organo decisionale principale. Le prime cinque sessioni del COP hanno avuto cadenza annuale (dal 1997 al 2001) mentre dal 2001 le sessioni si svolgono su base biennale.

Organismi sussidiari della COP sono la Commissione per la scienza e la tecnologia (CST) istituita, ai sensi dell'articolo 24 della Convenzione, come piattaforma per la collaborazione scientifica ed il Comitato per l'esame dell'attuazione della Convenzione (CRIC) istituito in occasione della COP 5 (2001). Il CRIC è incaricato della regolare revisione dell'attuazione della Convenzione. La strategia decennale per migliorare l'attuazione della convenzione definisce le aree di interesse di entrambi gli organi sussidiari, CST e CRIC per il periodo 2008-2018.

Il Segretariato permanente della Convenzione è stato istituito dall'articolo 23 della UNCCD e dal gennaio 1999 ha la sua sede a Bonn, in Germania. Il Segretariato permanente della Convenzione ha il compito di assistere sotto ogni aspetto le sessioni del COP e dei suoi organi sussidiari. La strategia decennale specifica il ruolo del Segretariato per il periodo 2008-2018, affermando che il successo della stessa strategia richiede un rafforzamento delle funzioni di base, di *advocacy* (potere di individuare le linee d'intervento in un dato campo) ed *agenda-setting* (potere di individuare priorità che formeranno le future decisioni da prendere) e di rappresentanza del segretariato UNCCD, con capacità e risorse commisurate, al fine di sostenere le parti, la COP e gli organi sussidiari della Convenzione nel compimento i loro rispettivi ruoli.

Il Segretariato dal 1° ottobre 2013 (nomina da parte del Segretario generale dell'Onu, Ban Ki moon) è guidato dalla diplomata francese Monique Barbut, già presidente e direttrice generale del Fondo mondiale per l'ambiente (Global Environmental Facility).

Il Piano di lavoro 2014-2017 del Segretariato si incardina sulle seguenti strategie:

1. aumentare l'impulso politico, attraverso la promozione della Convenzione UNCCD, collegando le scoperte scientifiche alle decisioni politiche, sostenendo un impegno globale per la crescita che arresti il degrado del territorio e recuperi i territori già degradati;

2. dirigersi verso obiettivi globali, favorendo l'evoluzione dell'agenda di sviluppo globale e in particolare incentivando obiettivi di sviluppo sostenibile e il conseguente quadro degli impegni in materia di cambiamenti climatici; sottolineare l'importanza di fermare il degrado del territorio nazionale/regionale e del riconoscimento del ruolo fondamentale della terra e del suolo nella mitigazione dei cambiamenti climatici;

3. migliorare le condizioni per l'attuazione della Convenzione a livello nazionale riconoscendo, a tale fine, il ruolo cruciale dell'accesso alle informazioni, della promozione e diffusione di buone pratiche e della creazione di opportunità per il rafforzamento delle capacità.

Al fine di svolgere efficacemente i propri compiti, il Segretariato costituirà e rafforzerà ulteriormente i partenariati con i programmi e le istituzioni che hanno dimostrato capacità nei settori coperti dalla UNCCD.

I Paesi aderenti alla Convenzione destinano un contributo economico per le azioni della Convenzione.

Il Global Mechanism, istituito ai sensi dell'art. 21 della Convenzione, offre servizi di consulenza strategica ai paesi in via di sviluppo su come aumentare gli investimenti nella gestione sostenibile del territorio (SLM). Il GM mira ad aumentare l'efficacia e l'efficienza dei meccanismi finanziari esistenti cercando di attrarre e canalizzare investimenti da fonti finanziarie innovative quali i fondi per i cambiamenti climatici (*climate change funds*), operazioni nel settore privato e di micro-finanza.

Un ulteriore meccanismo finanziario dell'UNCCD è rappresentato dal Fondo mondiale per l'ambiente, istituito nel 1991 (riunisce 182 governi membri) in collaborazione con istituzioni internazionali, organizzazioni non governative e settore privato, il fondo è finalizzato ad affrontare le questioni ambientali a livello mondiale ed è, oggi, il più grande finanziatore di progetti per migliorare l'ambiente globale.

Nel 2014 è stato lanciato un sistema di monitoraggio e di valutazione UNCCD con lo scopo di promuovere una maggiore comprensione del lavoro svolto in ottemperanza alle norme della Convenzione, nonché per potenziare l'accountability (responsabilità diretta sull'operato) e la credibilità del Segretariato e del Global Mechanism.

L'Italia, che ha ratificato la sua adesione alla UNCCD, in veste di paese sia donatore che affetto dalla desertificazione, per l'attuazione della Convenzione ha istituito, con DPCM del 26 settembre 1997 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Comitato nazionale per la lotta alla desertificazione - CNLD, oggi Comitato nazionale di lotta alla siccità ed alla desertificazione – CNLSD, incaricato di coordinare l'attuazione della Convenzione in Italia.

Con delibera n. 229 del 21 Dicembre 1999, il CIPE ha adottato il Programma di azione nazionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione, che individua le politiche e le misure da attuare da parte dello Stato, delle Regioni e delle Autorità di Bacino per combattere la desertificazione e la siccità in Italia e definisce quattro settori prioritari di intervento: protezione del suolo, gestione sostenibile delle risorse idriche, riduzione dell'impatto delle attività produttive e riequilibrio del territorio.

#### **1.1.4 Forum della Nazioni Unite sulle Foreste (UNFF)**

È importante sottolineare l'evoluzione dell'azione dell'Onu per la difesa e lo sviluppo sostenibile delle foreste, anche attraverso lo UNFF (UN Forum on Forests - Forum delle Nazioni Unite sulle Foreste).

Nell'ottobre 2000, il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), nella sua risoluzione 2000/35, ha istituito il Forum delle Nazioni Unite sulle foreste (UNFF), organo sussidiario con l'obiettivo principale di promuovere "[...] la conservazione, la gestione e lo sviluppo sostenibile di tutti i tipi di foreste e di rafforzare a lungo termine l'impegno politico a tal fine [...]" sulla base della dichiarazione di Rio, dei Principi Foresta, capitolo 11 dell'Agenda 21, e dell'esito dei Processi IPF (Intergovernmental Panel on Forest) e IFF (Intergovernmental Forum on Forest) e di altre pietre miliari della politica forestale internazionale.

Il Forum ha partecipazione universale ed è composto da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite e da agenzie specializzate.

Non è uno strumento legale vincolante ma un accordo volontario universale tra paesi membri. L'obiettivo del Forum è quello di promuovere la gestione, la protezione e lo sviluppo sostenibile di tutti i tipi di foresta a livello globale.

Nel 2006, nella sua sesta sessione, il Forum ha approvato quattro obiettivi globali per le foreste, che mirano a: invertire la perdita della copertura forestale in tutto il mondo attraverso la gestione forestale sostenibile (GFS); migliorare i benefici economici, sociali e ambientali delle foreste; aumentare in modo significativo la superficie delle foreste gestite in maniera sostenibile; invertire la tendenza alla riduzione degli aiuti pubblici allo sviluppo per una gestione sostenibile delle foreste.

Successivamente, a seguito di intensi negoziati, la settima sessione del Forum ha adottato nell'aprile 2007, come punto di riferimento, il Non Legally Binding Instrument su tutti i tipi di foreste. Lo strumento è considerato una pietra miliare, in quanto è la prima volta che gli Stati membri hanno concordato uno strumento internazionale per la gestione sostenibile delle foreste.

Il Non Legally Binding Instrument rappresenta uno strumento non giuridicamente vincolante con il quale i paesi partecipanti al Forum hanno individuato tre obiettivi da perseguire: rafforzare l'impegno e l'azione politica a tutti i livelli per migliorare la gestione efficiente e sostenibile di tutti i tipi di foreste; migliorare l'uso delle risorse forestali per il raggiungimento degli obiettivi comuni di sviluppo a livello internazionale, con particolare riguardo alla lotta alla povertà ed alla sostenibilità

ambientale; creare una struttura comune per le azioni a livello nazionale e per la cooperazione internazionale.

Lo scopo principale dello strumento è considerare la gestione sostenibile delle foreste come un concetto dinamico e in continua evoluzione, che si propone di mantenere e migliorare il valore economico, sociale ed ambientale di tutti i tipi di foreste a beneficio delle generazioni presenti e future.

Lo strumento dovrebbe avere un impatto importante sulla cooperazione internazionale e sull'azione nazionale per ridurre la deforestazione, prevenire il degrado forestale, promuovere mezzi di sussistenza sostenibili e ridurre la povertà per tutti i popoli che dipendono dalla foresta.

In occasione delle successive sessioni del Forum sulle foreste sono stati predisposti due nuovi documenti "*United Nations strategic plan for forests, 2017-2030*" piano strategico ONU per le foreste 2017-2030 e "*Quadrennial programme of work of the United Nations Forum on Forests for the period 2017-2020*" programma quadriennale dei lavori del Forum ONU sulle foreste 2017-2020.

Il piano strategico delle Nazioni Unite per le foreste 2017-2030 (UNSPF) fornisce un quadro globale per le azioni da intraprendere a tutti i livelli per la gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste e più in generale per la tutela di tutti gli alberi, anche al di fuori delle foreste, allo scopo di fermare la deforestazione e il degrado forestale.

L'UNSPF rappresenta un punto di riferimento per la politica forestale promossa dalle Nazioni Unite, con lo scopo di promuovere una maggiore coerenza tra gli interventi in ambito forestale, la collaborazione e le sinergie tra gli organi delle Nazioni Unite ed i partner, che conduca verso una visione ed una missione comune sulla gestione sostenibile delle foreste a livello globale.

Il Forum delle Nazioni Unite sulle foreste svolge le sue funzioni fondamentali sulla base del piano strategico delle Nazioni Unite per le foreste 2017-2030, il programma quadriennale dei lavori del Forum ONU sulle foreste 2017-2020 rappresenta lo strumento per l'attuazione del piano strategico e stabilisce l'ordine del giorno per ciascuna delle sessioni del Forum che si svolgeranno del quadriennio 2017-2020.

## 1.2 Quadro europeo

Il più importante anello di congiunzione tra le politiche forestali internazionali e quelle dell'Unione Europea e dei Paesi membri è rappresentato da *Forest Europe*, attività in precedenza nota come "Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa" (MCPFE).

Si tratta di un processo volontario, ma di alto livello, che coinvolge 46 Paesi europei firmatari e numerose organizzazioni internazionali attive per le foreste, nonché la stessa Unione Europea.

Il Processo si è svolto attraverso sette Conferenze Ministeriali, l'ultima svoltasi a Madrid nel 2015, i cui lavori hanno portato alla sottoscrizione di numerosi documenti, che nel loro insieme rappresentano l'impegno comune dei Paesi europei nei confronti di specifici aspetti della gestione forestale.

Durante l'ultimo *Forest Europe* di Madrid è stato presentato un rapporto sullo stato delle foreste europee "*State of Europe's Forests 2015 Report's*" le cui principali conclusioni hanno evidenziato che la superficie forestale in Europa continua ad aumentare, offrendo grandi opportunità per contrastare i cambiamenti climatici e per lo sviluppo del settore forestale e la sua transizione verso un'economia verde. Allo stesso tempo, si registra un numero crescente di paesi che si sono dotati di migliori strumenti di politica forestale nazionale, nonché una migliore gestione sostenibile delle foreste in tutta Europa.

Tra gli strumenti di politica forestale che gli Stati membri dell'UE hanno istituito va annoverata "*Natura 2000*", si tratta di una rete di siti di interesse comunitario (SIC) e di zone speciali di conservazione (ZSC), istituita con la c.d. "*Direttiva Habitat*" sulla conservazione degli ambienti naturali di fauna e flora selvatiche, con il fine di realizzare gli obiettivi fissati con la Convenzione ONU sulla diversità biologica.

Alle SIC ed alle ZSC si aggiungono le zone di protezione speciale (ZPS), istituite ai sensi della *Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"*.

Nell'aderire al processo di formazione della rete "Natura 2000" ogni Stato membro ha individuato, sul proprio territorio, i siti naturali più rilevanti ai fini di una maggior protezione e conservazione di flora e fauna ivi presenti.

Altro importante documento comunitario in materia forestale, come sopra accennato, è la comunicazione della Commissione europea *COM (2013) 659 final* sulla nuova strategia forestale dell'UE.

La redazione della *COM (2013) 659 final* scaturisce dalla necessità di far fronte alle criticità emerse nell'applicazione del "Piano d'azione dell'UE per le foreste" (*COM(2006) 302 del 15/06/2006*) e dalla necessità di mettere a punto una nuova strategia che sviluppi e attui una visione comune sulla gestione multifunzionale e sostenibile delle Foreste in Europa, che definisca priorità ed obiettivi per le azioni, che stabilisca un nesso tra le strategie ed i piani di finanziamento dell'UE e degli Stati membri, che rafforzi la pianificazione, il finanziamento e l'attuazione intersettoriale coerente delle attività, che stabilisca chiari meccanismi di monitoraggio, valutazione e rendicontazione e riveda il coinvolgimento dei portatori di interesse.

Con la comunicazione *COM (2013) 659 final* la Commissione Europea, nell'intento di raggiungere i superiori risultati, ha dettato i principi guida che gli stati membri sono chiamati ad osservare in materia forestale:

- gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste, per offrire molteplici prodotti e servizi in maniera equilibrata e garantire la protezione delle foreste;
- efficienza nell'impiego delle risorse, ottimizzazione del contributo delle foreste e del settore forestale allo sviluppo rurale, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro;
- responsabilità globale delle foreste, promozione della produzione e del consumo sostenibili dei prodotti forestali.

Nel corso dell'anno 2020 l'Unione Europea si è dotata di un'ulteriore strumento di programmazione con finalità ambientali. La Commissione Europea, nel perseguire l'intento di mitigare il cambiamento climatico ed il degrado ambientale, ha messo a punto una strategia di crescita per l'Europa che renda sostenibile la sua economia. Il **Green Deal Europeo** si pone l'obiettivo di trasformare le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità di crescita comune, equa ed inclusiva per tutti gli stati membri.

### 1.2.1 Forest Europe (MCPFE)

Forest Europe Ministerial Conference (Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa) è un processo politico pan-europeo di alto livello che coinvolge, su base volontaria, 46 paesi europei e la stessa Unione europea, instaurato allo scopo di favorire il dialogo e la cooperazione in materia di politiche forestali in Europa.

Forest Europe mira allo sviluppo di strategie comuni ai 47 soggetti firmatari sulla protezione e sulla gestione sostenibile delle loro foreste.

Tale processo comune di collaborazione, già dal 1990, ha avuto un positivo impatto economico, ambientale e sociale sia a livello europeo che a livello nazionale.

Attraverso le periodiche conferenze ministeriali di Forest Europe vengono concordati gli strumenti di gestione delle foreste e vengono fissati nuovi obiettivi di protezione e sostenibilità, le Conferenze costituiscono dunque una base di scambio a livello politico e scientifico, strettamente legata ad altri processi e iniziative globali e regionali che si occupano di foreste e protezione della natura.

Le decisioni politiche e le risoluzioni adottate durante le conferenze ministeriali, seppur di natura volontaria, dimostrano l'impegno e l'interesse dei paesi firmatari alla protezione e gestione sostenibile delle loro foreste. In queste sedi gli impegni presi dai singoli Ministri formano la base comune per l'attuazione delle politiche di gestione sostenibile delle foreste nei paesi europei e mirano a rafforzare la cooperazione internazionale.

Con il Forest Europe tale cooperazione si è rafforzata al punto che, grazie alle varie conferenze ministeriali, sono stati predisposti e realizzati importanti strumenti di politica comune quali le stesure

delle linee guida sulla gestione sostenibile delle foreste in Europa ed inoltre sono stati individuati criteri ed indicatori di valutazione della gestione sostenibile.

### **1.2.2 COM (2013) 659 final /2 – Nuova strategia forestale dell’UE**

Sottolineare l’importanza delle foreste e della loro gestione sostenibile, non solo per lo sviluppo rurale, ma anche per l’ambiente e la biodiversità, per le industrie forestali, la bioenergia e la lotta contro i cambiamenti climatici, rappresenta l’obiettivo della strategia comunitaria per le foreste approvata dalla Commissione Europea con propria comunicazione “COM (2013) 659 FINAL/2”.

La nuova strategia forestale dell’Unione Europea fornisce un quadro politico che coordini e garantisca l’omogeneità tra le politiche in materia forestale e che consenta la creazione di sinergie con altri settori che influenzano la gestione delle foreste, rappresenta un punto di riferimento fondamentale nello sviluppo delle politiche del settore. Il ruolo riconosciuto alle foreste dell’UE deve garantire che esse possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi dell’UE.

Attraverso questo strumento la UE individua i principi fondamentali da adottare per rafforzare la gestione sostenibile delle foreste e per migliorare il quadro concorrenziale e agevolare la creazione di posti di lavoro, in particolare in aree rurali, garantendo al contempo la protezione delle foreste e il buon funzionamento dei servizi eco sistemici.

Gli obiettivi per le foreste fissati per il 2020 sono garantire e dimostrare una gestione delle foreste dell’UE che rispetti i principi della gestione sostenibile nonché il rafforzamento del contributo dell’Unione Europea alla promozione di tale gestione sostenibile e alla riduzione della deforestazione a livello globale, pertanto:

- contribuire a bilanciare le diverse funzioni delle foreste, soddisfare la domanda e fornire servizi ecosistemici di importanza fondamentale;
- creare le basi necessarie affinché le foreste e l’intera catena di valore del settore siano competitive e diano un valido contributo alla bioeconomia.

La **Com (2013) 659 final/2** individua nei fondi di sviluppo rurale lo strumento funzionale cui gli stati membri ricorrono per il raggiungimento degli obiettivi di gestione sostenibile delle foreste come l’incremento della competitività, il sostegno alla diversificazione delle attività economiche, nonché il miglioramento della qualità della vita al fine di contribuire a promuovere le funzioni sociali della gestione sostenibile delle risorse forestali.

La nuova strategia forestale dell’UE, partendo dalla considerazione che le foreste sono vulnerabili ai cambiamenti climatici, mira a mantenere e rafforzare la loro resilienza e capacità di adattamento, tra l’altro con la prevenzione degli incendi.

In questo contesto la gestione delle foreste può attenuare i cambiamenti climatici mantenendo e potenziando il ruolo svolto dalle foreste nel ciclo del carbonio, in quanto, può fornire biomateriali a basso contenuto di carbonio da usare al posto di materiali e combustibili ad alta intensità di carbonio.

Le foreste offrono servizi ecosistemici da cui dipendono le comunità rurali e urbane e offrono un’enorme ricchezza in termini di biodiversità. Le pressioni cui sono esposte, tra cui la frammentazione degli habitat, la diffusione di specie alloctone invasive, i cambiamenti climatici, la scarsità di acqua e gli incendi richiedono, sempre più, una maggiore protezione.

Tale protezione delle foreste deve essere volta a preservare, migliorare e ripristinare la resilienza e la multifunzionalità degli ecosistemi forestali, alla prevenzione degli impatti negativi sulle foreste, migliorare la diversità genetica e garantire maggiore protezione alle risorse genetiche a rischio.

La strategia è incentrata sui piani di gestione forestale e su strumenti analoghi basati sui principi di gestione sostenibile delle foreste.

Attraverso i piani di gestione forestale è possibile preservare e migliorare le superfici boschive al fine di garantire la protezione del suolo e una regolamentazione qualitativa e quantitativa delle acque, che, di concerto con i piani di gestione dei bacini idrografici, possa introdurre pratiche sostenibili in ambito forestale.

La presente strategia mira a porre le foreste e il settore forestale al centro del percorso verso un'economia verde e a valorizzare i benefici sostenibili offerti dalle foreste, garantendone al contempo la protezione.

### 1.2.3 Green Deal Europeo

È un insieme di iniziative politiche portate avanti dalla Commissione europea con l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050. Prevede inoltre un piano di valutazione d'impatto per innalzare ad almeno il 50% l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE entro il 2030 e verso il 55% rispetto ai livelli del 1990. Le ragioni che sottendono alla creazione del Green Deal europeo si basano su questioni ambientali come il cambiamento climatico, la perdita della biodiversità, la riduzione dell'ozonofera, l'inquinamento idrico, lo stress urbano, la produzione di rifiuti e altro ancora.

L'intenzione è quella di rivedere ogni legge vigente in materia di clima e, inoltre, di introdurre nuove leggi sull'economia circolare, sulla ristrutturazione degli edifici, sulla biodiversità, sull'agricoltura e sull'innovazione.

Il Green Deal europeo prevede un piano d'azione volto:

- a promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare;
- ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento.

L'UE punta ad arrivare a emissioni nette zero in tre decenni, con l'obiettivo generale di rendere entro il 2050 l'Unione europea il primo "*climate-neutral bloc*" (in cui il saldo di emissioni di CO<sub>2</sub> rilasciate nell'atmosfera è minore o uguale a zero). Gli obiettivi si estendono a molti diversi settori, tra cui l'edilizia, la biodiversità, l'energia, i trasporti e il cibo.

Il piano include, inoltre, possibili tasse sul carbonio per i Paesi che non riducono le loro emissioni di gas ad effetto serra alla stessa velocità degli altri.

Il programma comprende:

- un piano d'azione per l'economia circolare;
- un controllo e un'eventuale revisione (ove necessario) di tutti gli strumenti politici pertinenti relativi al clima, compreso il Sistema di scambio di quote di emissione;
- la strategia "Dal produttore al consumatore" e uno spostamento dell'attenzione dalla compliance alla performance (che premierà gli agricoltori per la gestione e lo stoccaggio del carbonio nel suolo, per una migliore gestione dei nutrienti, per la riduzione delle emissioni, ect.);
- una revisione della Direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici che esamina da vicino le sovvenzioni ai combustibili fossili e le esenzioni fiscali (trasporto aereo, trasporto marittimo);
- una strategia di mobilità sostenibile e intelligente e un piano forestale dell'UE. Quest'ultimo avrà come obiettivi fondamentali il rimboschimento, la tutela e il recupero delle foreste in Europa.

Il Green Deal, in sinergia con *Orizzonte Europa* (programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione) svolgerà un ruolo centrale nella valorizzazione degli investimenti pubblici e privati nazionali. Attraverso partenariati con l'industria e con gli Stati membri, sosterrà la ricerca e l'innovazione nelle tecnologie di trasporto, tra cui le batterie, l'idrogeno pulito, la produzione di acciaio a basso contenuto di carbonio, i settori *bio-based* circolari.

L'UE intende finanziare le politiche stabilite nel Green Deal attraverso un piano di investimenti (*InvestEU*), che prevede fondi per almeno 1 trilione di euro. Inoltre, sono stimati approssimativamente 260 miliardi di euro all'anno, dal 2020 al 2030, per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'accordo.

I settori di intervento previsti dal Green Deal sono:

#### **Energia pulita**

Lo scopo primario è quello di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Affinché ciò avvenga, uno degli obiettivi è quello di decarbonizzare il sistema energetico dell'Unione europea, con il fine di ottenere "emissioni di gas serra nette pari a zero entro il 2050". I principi chiave includono: "dare la priorità all'efficienza energetica", "sviluppare un settore energetico basato in gran parte su risorse rinnovabili", garantire un approvvigionamento energetico dell'UE a prezzi accessibili e disporre di un "mercato europeo dell'energia completamente digitalizzato, integrato e interconnesso".

### **Industria sostenibile**

Attraverso il Green Deal l'UE introduce una politica di economia circolare anche a livello industriale. Tra i punti fondamentali di questo settore politico vi è il potenziamento degli aspetti moderni delle industrie, grazie a un intervento sulla ricerca e la creazione di mercati dei beni a favore dell'economia circolare e climaticamente neutri. Ciò comporta, inoltre, la "decarbonizzazione" e modernizzazione delle industrie ad alta intensità energetica come quella dell'acciaio e del cemento.

### **Costruzione edilizia e ristrutturazione**

Quest'area d'intervento si concentra sui lavori di costruzione edilizia e ristrutturazione e, nello specifico, riguarda le tecniche costruttive attualmente non sostenibili. In questo settore vengono utilizzate molte risorse non rinnovabili, pertanto il piano promuove l'uso di metodi di costruzione efficienti dal punto di vista energetico come, per esempio, la progettazione di edifici "a prova di clima".

### **Dal produttore al consumatore**

Questo settore d'intervento si occupa di sostenibilità alimentare, nonché di sostenere i produttori, quali agricoltori e pescatori, intervenendo sui metodi di produzione e trasporto di queste risorse affinché vengano considerati ecologici dall'UE.

### **Eliminazione dell'inquinamento**

Il "*Zero Pollution Action Plan*" (piano d'azione per zero emissioni) sarà adottato dalla Commissione nel 2021 e ha come obiettivo quello di ridurre a zero qualsiasi forma di inquinamento, ripulendo l'aria, l'acqua e il suolo entro il 2050. Materiali e prodotti chimici dannosi, come le microplastiche ed i prodotti farmaceutici, che rappresentano una grave minaccia per l'ambiente, verranno sostituiti da prodotti a basso o nullo impatto ambientale per raggiungere l'obiettivo zero inquinamento.

### **Mobilità sostenibile**

La riduzione delle emissioni causate dai mezzi di trasporto è un altro importante obiettivo del Green Deal europeo. I trasporti rappresentano un quarto delle emissioni di gas a effetto serra dell'Unione, che continuano a crescere. Il Green Deal punta a una riduzione del 90 % di tali emissioni entro il 2050.

A tal proposito, si intende attuare una mobilità intelligente, attraverso lo sviluppo di sistemi e applicazioni per la gestione intelligente del traffico. Il trasporto delle merci verrà modificato con percorsi preferenziali via terra o acqua. Le modifiche ai trasporti pubblici, poi, mireranno a ridurre la congestione stradale e l'inquinamento. L'installazione di stazioni di ricarica per veicoli elettrici incoraggeranno l'acquisto di veicoli a basse emissioni.

### **Biodiversità**

Nel 2021 verrà proposta una strategia relativa alla protezione della biodiversità dell'Unione europea. La gestione delle foreste e delle aree marittime, la protezione dell'ambiente e l'intenzione di affrontare il problema della perdita di specie e di ecosistemi sono tutte tematiche di cui quest'area di intervento si occupa. Il ripristino degli ecosistemi danneggiati avverrà attraverso l'implementazione di metodi di agricoltura biologica, il favorire i processi di impollinazione, il ripristino di 25.000 km di fiumi a flusso libero, la riduzione dell'uso di pesticidi nocivi per la fauna selvatica e il rimboschimento. L'UE intende proteggere un 30% di terra e un 30% di mare, garantendo al contempo maggiore tutela ai nuovi impianti boschivi e alle foreste secolari. L'obiettivo è di

piantare 3 miliardi di alberi entro il 2030, in modo tale da poter ripristinare gli ecosistemi e i loro livelli biologici.

#### 1.2.4 Attuali strumenti di intervento comunitario nel settore forestale

La politica di sviluppo rurale dell'UE mira a fornire un aiuto concreto alle zone rurali dell'Unione che si trovano a dover affrontare una vasta gamma di problemi economici, ambientali e sociali. Tale politica, spesso chiamata "il secondo pilastro" della politica agricola comune (PAC), integra il regime di pagamenti diretti agli agricoltori con misure di gestione dei mercati agricoli.

Con una dotazione di cento miliardi di euro per il periodo 2014-2020 ciascun paese membro riceve un contributo finanziario, a cui si andranno ad aggiungere i trasferimenti pubblici da parte degli stati.

Gli Stati membri e le regioni elaborano i rispettivi programmi di sviluppo rurale in funzione dei bisogni dei loro territori e tenendo conto delle priorità comuni dell'UE quali:

- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le priorità in materia di sviluppo rurale sono suddivise in "**settori specifici**", gli Stati membri o le regioni, nei rispettivi programmi di sviluppo rurale, fissano obiettivi quantificati rispetto a tali settori specifici.

#### ➤ *Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014 – 2020*

La Sicilia è caratterizzata da un patrimonio naturalistico eccezionale. La superficie coperta da aree protette ad alto valore naturale (parchi, riserve, siti Natura 2000) è di 502.618 ettari. Oltre a 223 SIC, 30 ZPS e due zone umide d'interesse internazionale. La Regione Siciliana ha 238 siti che fanno parte della rete Natura 2000, che copre il 24,8 % della superficie totale dell'isola, il 56,4 % della superficie forestale totale (512.121 ettari) ed il 18,6% della SAU (di cui il 10,6% è rappresentato da pascoli). Ad oggi, 55 piani di gestione Natura 2000 per la conservazione della biodiversità sono attivi, in conformità con la direttiva Habitat 92/43/CEE.

Il programma di sviluppo rurale per la Sicilia dà particolare rilievo alle azioni legate al potenziamento della competitività del settore agricolo e forestale e alla preservazione, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi naturali, nonché alle azioni mirate a promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Attraverso il sistema di trasferimento delle conoscenze si andranno a soddisfare fabbisogni in termini di formazione, informazione e consulenza dei settori agricolo, alimentare e forestale, con particolare riguardo alla pratiche agricole e forestali sostenibili.

Un elemento importante del nuovo PSR è costituito dall'innovazione, verranno, infatti, finanziati diversi progetti allo scopo di rafforzare il legame tra i settori agricolo, alimentare e forestale da un lato e la ricerca dall'altro. Una maggiore competitività dell'agricoltura e della selvicoltura sostenibile sarà garantita dal nuovo PSR che sosterrà l'insediamento di giovani agricoltori e gli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole, con un particolare accento sull'innovazione come mezzo per aumentare la competitività.

Nell'ambito della Programmazione 2014-2020 alla Regione Siciliana sono state assegnate risorse pari a € 1.338.712.000,00 alle quali si aggiunge una quota di risorse nazionali (Stato + Regione) pari a circa il 39,5% per un ammontare totale di € 2.212.747.000,00, con un incremento di oltre 27 milioni

di euro rispetto alla dotazione iniziale del PSR Sicilia 2007-2013. La nuova struttura del PSR 2014 - 2020 si compone di 3 obiettivi strategici, competitività del settore agricolo, gestione sostenibile delle risorse naturali e sviluppo equilibrato dei territori rurali. Per il raggiungimento di tali obiettivi sono state predisposte 6 Priorità d'intervento e sostegno, coincidenti con le priorità comuni dell'UE e dirette a: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste; promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo; preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad una economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Altra importante novità presente nella struttura del PSR 2014 - 2020 è rappresentata dalle 18 *Focus Area*, infatti le sei priorità vengono declinate, a loro volta, in 18 *Focus Area*, cioè aree di intervento, che rappresentano i veri pilastri su cui poggia la strategia dei PSR ed a cui finalizzare tutte le misure e le azioni previste. Le *Focus Area* rappresentano una serie di tracce tematiche che, per grandi linee, guidano il programmatore nella definizione delle politiche d'intervento e sostegno. Le *Focus Area* si rifanno alle azioni chiave previste nel Quadro di Sostegno Comunitario, il documento strategico, definito a livello di Unione Europea, che assicura la concentrazione e la coerenza tra i fondi a finalità strutturale al fine di raggiungere gli obiettivi di "Europa 2020". Con il PSR Sicilia 2014 - 2020 sono state individuate quali *Focus Area* quattro macroaree identificate dalle lettere A, B, C e D a cui corrispondono rispettivamente Aree Urbane, Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, Aree rurali intermedie e Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

La nuova struttura regolamentare cambia l'ottica di intervento. Punto nodale dell'azione è l'individuazione del fabbisogno che determina la strategia a cui vengono finalizzate le misure di intervento; con il nuovo PSR Sicilia sono state previste 19 misure, articolate in sottomisure che, a loro volta, sono suddivise in una o più tipologie di operazioni che raggruppano interventi simili.

Per ogni misura di intervento o di sostegno è prevista una specifica dotazione finanziaria, come riportato in tabella 1.

**Tab. 1- Misure d'intervento del PSR Sicilia 2014 – 2020**

MISURA	AMBITO DELLA MISURA
M01	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
M02	Servizi di consulenza
M03	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
M04	Investimenti in immobilizzazioni materiali
M05	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato
M06	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
M07	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
M08	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali
M10	Pagamenti agro-climatico-ambientali
M11	Agricoltura biologica
M12	Indennità Natura 2000

M13	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli
M15	Servizi silvo-climatico-ambientali e misure forestali
M16	Cooperazione
M19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER

Tra le misure inserite nel nuovo PSR Sicilia è possibile ritrovarne alcune di natura strettamente forestale. Tali misure sono finalizzate alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle risorse genetiche forestali; alla stesura di piani di gestione forestale; al sostegno alla forestazione e all'imboschimento, alla prevenzione degli incendi, al sostegno per il ripristino delle foreste danneggiate, all'ammodernamento ed al miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive.

### **Misura M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste**

La misura in esame trova il suo fondamento giuridico nel regolamento UE n. 1305/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013, nel regolamento di esecuzione UE n. 808/2014 del Parlamento e del Consiglio del 17 luglio 2014, nel regolamento delegato UE n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014 e nel regolamento UE n. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013. Nel nuovo impianto del PSR la selvicoltura è considerata come parte integrante dello sviluppo rurale, la gestione sostenibile delle risorse forestali e naturali diventa uno degli obiettivi della politica di sviluppo rurale, essa rappresenta uno strumento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi propri del programma e rappresenta un mezzo per perseguire gli impegni assunti dal nostro Paese, sia a livello internazionale che a livello comunitario, in materia forestale su temi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e di conservazione della biodiversità. La misura M08 è finalizzata alla gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste, alla loro protezione, all'impiego efficiente delle risorse ed alla centralità del ruolo delle foreste per lo sviluppo rurale. Con tale misura la Sicilia partecipa al raggiungimento degli impegni che l'Unione Europea ha assunto con il protocollo di Kyoto. Le azioni e gli interventi previsti dalla misura in questione trovano nella gestione e nella tutela attiva del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco, il quale diventa risorsa ambientale, economica e sociale, e che sia funzionale alla crescita delle aree rurali e dell'intera regione. La valorizzazione e la tutela delle risorse forestali contribuiscono a preservare e conservare il paesaggio ed il territorio, anche dal rischio idrogeologico, concorrono al miglioramento della produzione e diversificazione dell'economia connessa ai prodotti della foresta ed al rafforzamento della filiera forestale, garantendo nel lungo periodo la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali. Con questa misura gli interventi attivabili sul territorio regionale contribuiscono al perseguimento degli obiettivi strategici propri del nuovo PSR, in particolare la misura M08 risponde ai seguenti fabbisogni di sviluppo:

- incremento della redditività e del valore aggiunto del settore agricolo e forestale;
- recuperare, tutelare e valorizzare gli ecosistemi agricoli e silvicoli, i sistemi culturali elementi fisici caratterizzanti i diversi paesaggi agricoli;
- salvaguardare e valorizzare la biodiversità e il germoplasma di interesse agrario e forestale;
- conservare e migliorare la qualità del suolo e difendere il territorio dal dissesto idrogeologico e dall'erosione superficiale;
- tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee;
- incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili;
- ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, limitare gli input energetici nella gestione aziendale e incrementare il carbonio organico nei suoli.

La misura M08 fornisce un contributo diretto alla *Focus Area 4a* ed indiretto alle *Focus Area 2a*, *2b*, *4b*, *4c*, *5c*, *5e*, e *6a*.

***Priorità 2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.***

*FOCUS AREA 2a: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole.*

La misura M08 contribuisce al raggiungimento delle priorità della *Focus Area 2a* in quanto prevede investimenti volti all'ammmodernamento ed al miglioramento dell'efficienza delle imprese forestali attraverso l'introduzione di innovative dotazioni strutturali nei processi di prima trasformazione del legno e della sua trasformazione.

***Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.***

*FOCUS AREA 4a: salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.*

Il contributo diretto che la misura M08 fornisce alla *Focus Area 4a* trova il suo fondamento sulle caratteristiche ambientali proprie della Sicilia, infatti l'Isola rappresenta un centro di origine e diversificazione biologica di grande interesse, dove il sistema bosco presenta uno dei più alti gradi di biodiversità in natura. Tale biodiversità va preservata non solo per il valore naturalistico, ma anche per il valore economico che ne discende dalla conservazione e valorizzazione degli ecosistemi connessi alla silvicoltura. La misura M08 contribuisce a mitigare alcuni specifici elementi di minaccia alla biodiversità rilevanti nel territorio regionale, quali, ad esempio, le attività antropiche e la trasformazione del territorio, gli incendi boschivi, l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali, le specie alloctone. Con riguardo agli incendi boschivi, dall'analisi dei dati dell'ex Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Forestale della Regione Siciliana si evince che la Sicilia è tra le regioni italiane con il maggior numero di incendi registrati negli ultimi anni. Seppur gli incendi non distruggono completamente il tessuto forestale, provocano una frammentazione delle aree boscate e la conseguente disconnessione degli ecosistemi naturali, pertanto la lotta agli incendi boschivi contribuisce al mantenimento ed alla conservazione della biodiversità. Gli interventi previsti dalla misura M08 consentono di aumentare la capacità di intervento in campo forestale, con azioni finalizzate sia al miglioramento della gestione e delle condizioni ecologiche del patrimonio forestale esistente, sia al suo interno, attraverso il sostegno ad imboschimenti a carattere permanente.

*FOCUS AREA 4b: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.*

La difesa ed il miglioramento del bosco comporta la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive dello stesso nei confronti del suolo, esaltando la sua funzione regolatrice delle acque. Infatti i cambiamenti climatici che si registrano negli ambienti mediterranei comportano un innalzamento delle temperature medie stagionali con un forte incremento dei periodi di siccità soprattutto durante la fase vegetativa, provocando l'insorgenza di nuove emergenze fitosanitarie e la recrudescenza di avversità parassitarie già presenti. La causa di tali fenomeni è da ricercare principalmente nell'aumento delle emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera, nelle attività antropiche ed in fattori ambientali. Detti fattori colpiscono in modo diretto e con sempre maggiore incidenza i popolamenti forestali, indebolendoli ed esponendoli ad attacchi di parassiti e patogeni che ne aggravano lo stato di salute, dando origine al cosiddetto "deperimento del bosco". Tale situazione d'emergenza, per la complessità e l'interazione dei fattori di origine biotica ed abiotica coinvolti, per l'ampiezza geografica, per le diverse specie coinvolte e i danni sugli ecosistemi forestali,

sta diventando il principale problema fitosanitario delle foreste mediterranee. I cambiamenti climatici comportano un'ulteriore pericolo per i sistemi forestali, rappresentato da fattori biotici provenienti da altri paesi che minacciano la biodiversità ed i paesaggi naturali, situazione aggravata dall'assenza di elementi limitatori di origine locale. Il contesto appena delineato fa emergere la necessità di adottare tecniche di gestione forestale sostenibile integrate da efficienti sistemi di gestione idrica allo scopo di ottimizzare l'utilizzo delle scarse risorse idriche presenti.

*FOCUS AREA 4c: prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.*

Circa il 10% del territorio regionale è a rischio idro geologico a causa di fenomeni di erosione del suolo, di impermeabilizzazione, di frane ed alluvioni. Attraverso l'incremento, la difesa ed il miglioramento della superficie boscata con funzione protettiva è possibile mitigare e prevenire i fenomeni di desertificazione ed arginare i rischi idro geologici.

***Priorità 5: Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.***

*FOCUS AREA 5c: favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.*

Tra gli obiettivi che l'UE si è posta in materia ambientale vi è la riduzione del 40% delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. A tale risultato concorre l'incremento della superficie boscata, attraverso l'incremento di produzione di biomassa legnosa ed il recupero del materiale di scarto da utilizzare a scopi energetici. La biomassa forestale è da considerare un'importante risorsa del nostro territorio, ma l'assenza di aziende specializzate nella raccolta ed uso della biomassa, nonché l'assenza di una filiera della biomassa comportano uno scarso utilizzo della risorsa.

La misura M08 contribuisce all'incremento di disponibilità di biomassa ed all'incentivazione di attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e dei loro sottoprodotti per uso energetico.

*FOCUS AREA 5e: promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.*

Nuovi impianti boschivi, una migliore gestione delle foreste, la conservazione e la tutela degli ecosistemi forestali e l'accrescimento della resilienza delle foreste contribuiscono ad aumentare la capacità dell'ambiente di fissazione del carbonio.

La misura M08 prevede azioni di gestione silvicolturale ed operazioni di rinnovamento del soprassuolo forestale, nonché interventi di recupero dei boschi abbandonati ed adozione di pratiche forestali sostenibili che, oltre ad accrescere il valore economico del bosco, migliorano la funzione naturale di assorbimento di CO<sub>2</sub> dei popolamenti forestali.

***Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.***

*FOCUS AREA 6a: favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione.*

La misura M08, attraverso le sottomisure 8.1 e 8.6, può contribuire a diversificare ed integrare il reddito delle aziende agricole-silvicole mediante l'adozione di pratiche di gestione sostenibile delle foreste che consentono di porre in essere attività di contrasto ai cambiamenti climatici e mitigano i fenomeni di desertificazione, di dissesto idrogeologico e migliorando la regimentazione delle acque.

## **SOTTOMISURE**

### **8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento**

La sottomisura prevede un sostegno per la realizzazione di interventi di imboschimento di superfici agricole e non agricole per la creazione di aree boscate, nonché il sostegno alla

manutenzione delle stesse, al fine di rispondere principalmente agli obiettivi ambientali e sociali della politica di sviluppo rurale dell'UE.

La sottomisura si articola in:

- impianti di nuovi boschi (8.1.a);
- sostegno alla manutenzione (8.1.b).

#### **8.1.a: Impianto di nuovi boschi**

L'impianto di nuovi boschi è riconducibile alle seguenti tipologie d'intervento:

##### **8.1.a.1: Imboschimento (boschi permanenti, seminaturali, naturaliformi) su superfici agricole e non agricole**

L'imboschimento ha finalità principalmente climatico-ambientale, protettive, paesaggistiche e sociali, utilizzando specie forestali, arboree e/o arbustive autoctone e metodi di impianto in linea con i requisiti minimi ambientali previsti dall'art. 6 del Reg. delegato (UE) n. 807/2014.

##### **8.1.a.2: Piantagioni legnose su superfici agricole e non agricole con finalità principalmente produttive**

L'intervento è indirizzato alla produzione di legname e prodotti forestali non legnosi, ha inoltre funzione di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela ambientale, paesaggistica e sociale.

E' previsto l'utilizzo di specie forestali adatte alle condizioni ambientali e climatiche dell'area, nonché conformi ai requisiti ambientali minimi previsti dall'art. 6 del Reg. delegato (UE) n. 807/2014.

##### **8.1.b: Manutenzione dei nuovi imboschimenti e mancato reddito agricolo**

L'intervento prevede un aiuto annuale a copertura dei costi di manutenzione, allo scopo di favorire la conservazione delle superfici imboschite nel periodo successivo all'impianto ed a garantire lo sviluppo equilibrato delle piante, evitando situazioni di degrado.

L'intervento prevede inoltre il pagamento dei mancati redditi in caso di sostituzione di una coltura agricola con un impianto boschivo.

### **8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici**

La sottomisura 8.3 è rivolta direttamente alla tutela ambientale e paesaggistica del territorio, attraverso la prevenzione dei rischi, la lotta ai cambiamenti climatici e la salvaguardia della salute e dell'efficienza ecologica dei sistemi forestali nazionali, in linea con gli obiettivi strategici nazionali e regionali di lotta agli incendi boschivi ed alla protezione delle foreste.

La sottomisura prevede un sostegno ai titolari, sia pubblici che privati, della gestione di superfici forestali e zone boschive a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, per attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi, ovvero per attività di prevenzione e monitoraggio dei pericoli naturali quali attacchi parassitari o malattie.

Gli investimenti previsti dalla sottomisura sono consentiti per la creazione di infrastrutture di protezione contro gli incendi e gli altri pericoli naturali, per interventi di prevenzione e per l'installazione e miglioramenti dei sistemi di monitoraggio e di comunicazione, nonché miglioramento delle infrastrutture operative antincendio.

### **8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici**

La sottomisura 8.4 prevede un aiuto agli investimenti di ripristino delle foreste a seguito dei danni provocati da incendi o altre calamità naturali.

Lo scopo della sottomisura è favorire il ripristino delle aree danneggiate, allo scopo di riportarle allo stato antecedente l'evento calamitoso, condizione importante per garantire la corretta gestione del suolo e ridurre i rischi di erosione e dissesto idrogeologico.

L'importanza degli interventi previsti della sottomisura si estende inoltre alla conservazione della biodiversità ed al mantenimento della qualità delle acque.

Gli interventi sono volti alla ricostituzione del potenziale forestale ed al ripristino di strutture ed infrastrutture poste al servizio dei boschi danneggiati da incendi o altri eventi calamitosi.

#### **8.5 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali**

La sottomisura 8.5 è posta a sostegno degli investimenti finalizzati al perseguimento di obiettivi di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

E' volta inoltre all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle foreste e delle aree boschive.

Il sostegno previsto dalla sottomisura 8.5 è riconducibile alle seguenti tipologie di intervento:

- Perseguimento di impegni di tutela ambientale;
- Miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali;
- Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici;
- Offerta di servizi ecosistemici e valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive;
- Interventi correlati alle misure di cui agli articoli 30 e 35 del Regolamento.

#### **8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste**

La sottomisura 8.6 si pone come obiettivo la tutela ambientale e paesaggistica del territorio, promuovendo e migliorando la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse forestali, attraverso l'ammodernamento ed il miglioramento delle strutture produttive.

Il fine principale della sottomisura è la valorizzazione economica delle risorse forestali e l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali, attraverso investimenti materiali ed immateriali volti all'ammodernamento ed al miglioramento dell'efficienza delle imprese produttive impegnate nell'utilizzazione, trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi.

La sottomisura favorisce lo sviluppo di nuovi prodotti, di processi e tecnologie, nonché la valorizzazione delle produzioni esistenti, mediante la creazione di nuovi segmenti di mercato e nuovi sbocchi lavorativi nel settore forestale.

Il sostegno garantito dalla sottomisura 8.6 è rivolto ai titolari privati della gestione di superfici forestali e zone boschive, ai comuni e alle loro associazioni, alle piccole e medie imprese.

Gli interventi attivabili con la sottomisura 8.6 sono:

- Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali;
- Investimenti e pratiche forestali sostenibili volti ad accrescere il valore economico delle foreste;
- Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti.

#### **Misura M15 – Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta**

La misura in esame trova il suo fondamento giuridico all'art. 34 del Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1305/2013, nel regolamento delegato UE n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014, nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/07/2014 e nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013.

La misura M15 ha lo scopo di rispondere all'esigenza di promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle foreste e delle aree boscate.

La misura M15 è finalizzata, in linea con gli obiettivi strategici nazionali e regionali, alla conservazione ed al miglioramento della biodiversità forestale, delle risorse idriche e del suolo e alla lotta contro i cambiamenti climatici.

La misura M15 mira alla conservazione delle risorse genetiche forestali autoctone, nonché delle specie alloctone che nel tempo si sono adattate alle specifiche condizioni ambientali locali, al fine di garantire, attraverso una ricca diversità genetica, maggiore resilienza alle malattie ed ai parassiti, più beni e servi ecosistemici, fornendo un contributo efficace al perseguimento degli obiettivi climatici, ambientali e sociali che l'Unione Europea assegna al settore forestale.

La misura M15 risponde al fabbisogno di sviluppo FB 12 di salvaguardare e valorizzare la biodiversità ed il germoplasma agrario e forestale.

La misura contribuisce al raggiungimento della priorità 4 del nuovo PSR, fornendo anche un contributo alla *Focus Area 4.a*

**Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.**

*FOCUS AREA 4.a: salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.*

Nello specifico la misura M15 mira all'incremento della biodiversità prevedendo espressamente il finanziamento di interventi volti alla conservazione della biodiversità degli ambienti interessati dalla *Focus Area 4.a*.

La misura può avere un impatto nella priorità trasversale in tema di innovazione in quanto contribuisce alla necessità di ricostruire e diffondere il germoplasma forestale con lo scopo di preservare, in modo diretto, la biodiversità già a livello genetico.

Per il raggiungimento dei superiori obiettivi è stata prevista l'attivazione della sottomisura 15.2.

### **15.2 - Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche e forestali**

La sottomisura 15.2, come sopra accennato, risponde alla necessità di conservazione delle risorse genetiche forestali autoctone, nonché di quelle specie forestali aliene che nel tempo si sono adattate alle specifiche condizioni ambientali locali.

In particolare la sottomisura prevede azioni mirate alla conservazione delle risorse genetiche quali:

- interventi selvicolturali specifici per la conservazione genetica in situ di specie forestali autoctone;
- gestione boschi da seme per la produzione di materiale di moltiplicazione;
- utilizzo di semi e piante di provenienza verificata e certificata;
- allestimento di campi collezione.

Altre azioni previste dalla sottomisura sono:

- conservazione in situ e ex situ;
- azioni per la promozione e lo scambio di informazioni sulla conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche forestali;
- azioni di accompagnamento, informazione e diffusione delle informazioni.

### **Misura M16 – Cooperazione**

La misura in esame trova il suo fondamento giuridico all'art. 35 del Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1305/2013 del 17/12/2013, nel Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/12/2013, nel regolamento delegato UE n. 807/2014 della Commissione del 11 marzo 2014 e nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17/07/2014.

L'analisi di contesto, che ha preceduto la stesura del nuovo PSR, ha evidenziato un collegamento ancora debole tra operatori del settore agricolo, forestale e delle zone rurali.

La Misura M16 si sviluppa in interventi che sostengono forme di cooperazione ed è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e di altro genere derivanti dalla frammentazione.

La Misura *de quo* intende contribuire a stimolare l'innovazione e la cooperazione nelle aree rurali, a migliorare la competitività delle aziende agricole, a perseguire gli obiettivi agro-climatico ambientali e a favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese.

La misura ha carattere trasversale rispetto all'attuazione dell'intero programma di sviluppo rurale essendo tesa a favorire da un lato lo sviluppo, l'adozione e la diffusione di innovazioni nei settori agroalimentare e forestale. E, dall'altro, sostenendo più in generale la cooperazione fra gli attori della filiera agricola, alimentare e forestale.

La misura M16 ha l'obiettivo di incentivare rapporti di cooperazione tra almeno due soggetti diversi (imprese, enti pubblici, istituti di ricerca, ecc.) anche per la realizzazione di progetti o attività comuni nel campo ambientale.

La misura M16 supporta ogni forma di cooperazione tra i diversi operatori delle filiere, inclusi gli operatori dei settori della trasformazione e della commercializzazione, o tra operatori che operano trasversalmente nel settore dello sviluppo, inclusi organismi professionali, strutture di ricerca e consulenza.

Le forme di cooperazione previste dalla misura contribuiscono:

- alla realizzazione di progetti di sviluppo di nuovi prodotti, di pratiche, di processi e tecnologie nei settori agroalimentare e forestale;
- allo sviluppo di progetti pilota e di progetti di sviluppo pre-competitivo;
- a creare sinergie tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere risorse materiali e tecnologiche per lo sviluppo e commercializzazione di servizi turistici in ambienti rurali;
- alla creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali;
- alla creazione di una filiera per l'approvvigionamento sostenibile della biomassa da utilizzare nelle produzioni di alimenti e di energia;
- alla stesura di piani di gestione forestale.

La misura in esame, proprio per il suo carattere trasversale, mira al soddisfacimento di svariati fabbisogni di sviluppo che interessano azioni volte al trasferimento della conoscenza e alla diffusione dell'innovazione; all'incremento della redditività e del valore aggiunto dei settori agricolo e forestale; allo sviluppo di imprenditoria femminile e giovanile in attività extra agricole; al recupero, tutela e valorizzazione degli ecosistemi agricoli e silvicoli e dei sistemi colturali e degli elementi fisici caratterizzanti i diversi paesaggi agricoli; alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del germoplasma di interesse agrario e forestale; alla conservazione e miglioramento dei suoli.

La misura M16 fornisce, inoltre, un contributo al raggiungimento di tutte le Priorità del nuovo programma di sviluppo rurale oltreché ai tre temi trasversali dell'Innovazione, dell'Ambiente e della Mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.

La misura M16 si articola in sette sottomisure delle quali, per coerenza di trattazione, verrà presa in esame la sottomisura 16.8 che presenta carattere strettamente forestale.

#### ***16.8 - Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti***

Il piano di gestione forestale sostenibile, di cui all'art. 14 della L.R. 14/2006, è uno strumento che regola in maniera organica gli interventi da realizzare e funzionali ad una corretta gestione del bosco, in aderenza a quanto disciplinato dalle vigenti norme regionali in materia forestale ed in armonia con i principi di gestione forestale sostenibile.

Gli strumenti equivalenti, ai sensi dell'art. 14, comma 7, della L.R. 14/2006 possono essere riconducibili alle linee programmatiche con cui si fissano gli indirizzi di natura forestale che si intendono perseguire nella gestione di ogni sistema boscato.

Attraverso una puntuale ed efficiente pianificazione forestale è possibile sviluppare ed attuare la gestione forestale in modo sostenibile, ossia una gestione sostenibile del patrimonio forestale, attraverso la sua conservazione, valorizzazione ed utilizzazione responsabile e programmata; una gestione che consenta la conservazione della biodiversità e che contribuisca ad aumentare la resilienza delle foreste, oltre che rappresentare uno strumento per la prevenzione del rischio idrogeologico e dei fenomeni di desertificazione.

La presente sottomisura 16.8 intende sostenere l'elaborazione dei piani di gestione forestale, o degli strumenti equivalenti, relativi ad aree forestali di proprietà sia pubblica che privata, con i quali regolamentare le molteplici attività ed interventi da espletare e sviluppare all'interno delle superfici forestali.

La sottomisura 16.8 svolge un ruolo rilevante nello sviluppo e nella crescita della filiera forestale.

Il sostegno previsto dalla sottomisura 16.8 ha carattere trasversale e mira a soddisfare i fabbisogni individuati dalle *Focus Area* 1B, 6B (Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali) e secondariamente alle *Focus Area* 1A, 2A e 5E. Essa contribuisce inoltre agli obiettivi trasversali:

- dell'innovazione, sia sostenendo iniziative che fanno ricorso a strumenti e metodiche di carattere innovativo (sistemi informativi, ecc.); sia diffondendo la pratica della pianificazione forestale;
- dell'ambiente e cambiamento climatico, attraverso la promozione di prassi vantaggiose sotto il profilo ambientale e del cambiamento climatico.

#### Tavola di concordanza tra PSR Sicilia 2007-2013 e PSR Sicilia 2014-2020

Per completezza di narrazione, con il presente paragrafo, si vuole fornire un'analisi delle sostanziali differenze riscontrabili tra il PSR 2007-2013 ed il PSR 2014-2020.

Partendo dalla struttura dello strumento programmatico si nota come il precedente impianto costituito da Assi, Misure ed Azioni è stato sostituito da Obiettivi Strategici, Priorità e Misure.

Tale nuova impostazione consente una maggiore efficacia degli strumenti di intervento e/o sostegno, in quanto, partendo dai fabbisogni da soddisfare vengono individuati gli obiettivi cui indirizzare detti strumenti.

Altra importante novità introdotta dal PSR 2014-2020 è rappresentata dalla trasversalità degli obiettivi strategici, ossia attraverso gli strumenti d'intervento e/o sostegno si mira a soddisfare diversi fabbisogni di sviluppo.

Ulteriore novità che presenta il PSR 2014-2020 è rappresentata dalle *Focus Area*, si tratta materialmente delle aree geografiche cui indirizzare le misure di intervento.

Infine, tra le differenze di maggior rilievo riscontrabili tra la vecchia programmazione ed il nuovo PSR, vi è la dotazione finanziaria complessiva, che ha registrato un aumento dei fondi destinati allo sviluppo rurale.

Di seguito si riporta la tavola di concordanza tra il PSR 2007-2013 ed il nuovo PSR 2014-2020, indicandone le differenze e le novità introdotte dal nuovo programma di sviluppo rurale nel settore forestale.

PSR Sicilia 2007-2013	PSR Sicilia 2014-2020
<b>STRUTTURA</b>	
ASSI	OBIETTIVI STRATEGICI
	PRIORITA'
MISURE	FOCUS AREA
	MISURE
AZIONI	SOTTOMISURE
	OPERAZIONI
<b>MISURE FORESTALI</b>	
<b>Misura 122:</b> Accrescimento del valore economico delle foreste	<b>Sottomisura 8.5:</b> Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
<b>Misura 123:</b> Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	<b>Sottomisura 8.6:</b> Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
<b>Misura 124:</b> Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori	<b>Sottomisura 16.2:</b> Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi

agricolo e alimentare, e in quello forestale	e tecnologie
<b>Misura 125:</b> Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	<b>Sottomisura 4.3:</b> Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
<b>Misura 221:</b> Primo imboschimento di terreni agricoli	<b>Sottomisura 8.1:</b> sostegno alla forestazione all'imboschimento
<b>Misura 222:</b> Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	<b>Sottomisura 8.1:</b> sostegno alla forestazione all'imboschimento
<b>Misura 223:</b> Primo imboschimento di superfici non agricole	<b>Sottomisura 8.1:</b> sostegno alla forestazione all'imboschimento
<b>Misura 224:</b> Indennità Rete Natura 2000	<b>Misura M.12:</b> Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque
<b>Misura 226:</b> Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	<b>Sottomisura 8.3:</b> sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
<b>Misura 227:</b> Sostegno agli investimenti non produttivi	<b>Sottomisura 8.3:</b> sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici <b>Sottomisura 8.4:</b> Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

### 1.3 Quadro nazionale

La prima legge nazionale forestale è il Regio Decreto Legge n. 3967 del 1877, che istituisce un sistema di vincoli per la protezione del territorio. Nel 1923 viene sostituita dalla legge Serpieri (R.D.L., n. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"), che pur non essendo mai stato formalmente abrogato, disciplina ancora oggi il settore forestale a livello nazionale per aspetti residuali non trattati dalle modifiche al titolo V della Costituzione che hanno assegnato alle Regioni le competenze in materia di agricoltura e foreste.

Con il Regio decreto viene definito il "*vincolo idrogeologico*" che si pone come obiettivo principale il raggiungimento della stabilità dei suoli e della regimentazione delle acque. Nel contempo viene così favorita la selvicoltura e tutti gli aspetti legati all'economia montana, la salvaguardia e la valorizzazione delle formazioni boschive di maggiore interesse. Con il Regio decreto di applicazione del 16 maggio 1926 n. 1126, vengono normate anche le procedure amministrative necessarie all'utilizzazione e alla gestione delle risorse forestali, a cui si aggiunge un'interessante innovazione: l'obbligo della predisposizione di Piani economici (piani di gestione o di assestamento forestale) per la gestione dei boschi pubblici. Vengono definite le Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, ancora oggi vigenti. Di fatto il Regio decreto norma il diritto di proprietà sui terreni forestali, introducendo vincoli e limitazioni che hanno fortemente influenzato nel corso degli anni successivi, la normativa sulle risorse forestali. Questa legge per la prima volta cerca di conciliare l'aspetto produttivo del bosco con quello sociale e di difesa contro fenomeni di dissesto idrogeologico.

Nei decenni successivi sono state emanate diverse leggi che hanno, a vario titolo, influenzato il settore forestale come la Legge Galasso del 1985, con la quale viene istituito il "vincolo paesaggistico"; la Legge n. 752 del 1986, che rappresenta il primo vero documento programmatico e normativo rilevante per il settore forestale, che ha permesso la redazione del primo Piano Forestale Nazionale.

Ed ancora Il Decreto legislativo n. 227 del 18 maggio 2001 che ha assunto un valore di riferimento normativo generale, rappresentando una vera e propria Legge Quadro Forestale, questa norma in qualche modo colma le lacune normative esistenti, introducendo un opportuno collegamento tra la normativa propria del settore con quella paesistico-ambientale, riconoscendo anche l'importanza della selvicoltura nella conservazione attiva delle risorse forestali e introducendo principi per la determinazione, da parte delle Regioni, delle regole per disciplinare l'attività selvicolturale e per la

“definizione giuridica del bosco”. Sulla base di quanto previsto dal D. Lgs. n. 227/01, sono state approntate le “Linee Guida in materia forestale”, in cui vengono definite, a supporto delle Regioni e Province Autonome, le linee di tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, sociali ed economiche, individuando quali obiettivi prioritari la tutela ambientale, il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno, il miglioramento delle condizioni socio economiche degli addetti al settore, il rafforzamento della ricerca scientifica.

Le Regioni devono pianificare la gestione e lo sviluppo del settore forestale mediante la redazione e/o revisione dei Piani Forestali, tenendo conto del ruolo multifunzionale della foresta. Tra gli strumenti normativi del settore forestale assume particolare importanza il Decreto Ministeriale 16 giugno 2005 del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio con il quale sono state dettate le linee guida di programmazione forestale con lo scopo di valutare lo stato di conservazione del settore in relazione alla tutela della biodiversità e di individuare elementi di indirizzo per la programmazione che le regioni attueranno nel rispetto degli impegni internazionali e della normativa comunitaria e nazionale in materia ed in considerazione delle strategie, dei criteri e degli indicatori da essi individuati.

Altro importante strumento di politica forestale è rappresentato dal “Programma Quadro per il Settore Forestale”(PQSF) redatto con lo scopo di favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali. Esso intende, in forma coordinata, attuare gli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano in materia di foreste e, al tempo stesso, costituire un quadro di riferimento strategico, di indirizzo e di coordinamento per il settore forestale nazionale favorendo ogni possibile sinergia tra e con le Amministrazioni competenti. Il PQSF si pone come obiettivo principale incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali.

### **1.3.1 D.M. 16 giugno 2005**

Per il Decreto Ministeriale 16 giugno 2005, e secondo le considerazioni generali in esso contenute, le foreste svolgono un ruolo multifunzionale strategico: sono una fonte di energia rinnovabile, forniscono protezione dalle catastrofi naturali, agiscono come serbatoi di carbonio, fungono da tampone contro i cambiamenti ambientali, sono fra i fattori determinanti dell'equilibrio del ciclo dell'acqua, sono una fonte di materia prima per importanti settori produttivi e svolgono un'importante funzione didattica e ricreativa. Al fine di preservare la naturale diversità delle specie e degli habitat forestali, ottimizzare i metodi di gestione delle aree protette esistenti e ove possibile ampliarle, in modo da includere in esse un ampio spettro di tipologie di boschi e da creare collegamenti che limitino i problemi legati alla eccessiva frammentazione degli habitat, il D.M. 16 giugno 2005 detta specifici obiettivi strategici di politica forestale nazionale.

Gli obiettivi strategici della politica forestale discendono soprattutto dalla necessità di collocare la conservazione e la valorizzazione delle foreste e dei prodotti forestali in un approccio globale di gestione sostenibile delle risorse naturali rinnovabili e più genericamente del territorio, tenendo conto di tutte le componenti ecologiche, socio-culturali ed economiche nel rispetto degli impegni internazionali e comunitari sottoscritti dall'Italia, in particolare in attuazione delle risoluzioni delle conferenze ministeriali per la protezione delle foreste in Europa (MCPFE). Il D.M. 16 giugno 2005 detta linee guida volte al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1. la tutela dell'ambiente, attraverso il mantenimento, la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali e il miglioramento del loro contributo al ciclo globale del carbonio, il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;

2. il rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste - sia dei prodotti legnosi che non - e attraverso interventi tesi a favorire il settore della trasformazione e utilizzazione della materia prima legno;

**3.** il miglioramento delle condizioni socio-economiche locali ed in particolare degli addetti, attraverso l'attenta formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la gestione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indotta, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti dalle amministrazioni locali, l'incentivazione di iniziative che valorizzino la funzione socio-economica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.

Per il raggiungimento di questi obiettivi, risultano strategici la pianificazione forestale ai vari livelli (regionale, eventualmente sub-regionale e soprattutto aziendale), condivisa attraverso la sensibilizzazione e la compartecipazione di tutte le componenti sociali interessate allo stesso territorio. Occorre quindi incentivare in vario modo le attività volte alla conoscenza e alla pianificazione del territorio forestale.

Il D.M. 16 giugno 2005 individua criteri generali di intervento per una gestione forestale sostenibile che le Regioni devono seguire in fase di pianificazione. Infatti il D.M. prevede che le Regioni pianificano la gestione e lo sviluppo del settore forestale mediante la redazione di piani forestali che tengano conto del ruolo multifunzionale della foresta e che rispondano agli obiettivi strategici e agli indirizzi internazionali, comunitari e nazionali, al fine di raggiungere una gestione ottimale degli ecosistemi forestali; le Regioni possono prevedere piani forestali per ambiti territoriali specifici, al fine di rendere più agevole l'attuazione della politica forestale a livello locale; i piani di gestione forestale devono essere aggiornati periodicamente; la gestione forestale nelle aree naturali protette dovrà conformarsi agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale nel rispetto ed in applicazione della normativa nazionale e comunitaria vigente per tali aree.

Secondo il D.M. 16 giugno 2005 le azioni che verranno adottate dalle regioni attraverso i piani forestali dovranno tenere conto di sei criteri per una gestione forestale sostenibile:

- mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
- mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
- mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
- mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
- mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
- mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

### **1.3.2 Programma Quadro Settore Forestale (PQSF)**

Il PQSF è teso a definire, rappresentare e condividere i principi di indirizzo internazionale e nazionale in materia forestale, in modo complementare e coordinato alle politiche forestali già definite ed attuate dalle Amministrazioni regionali.

Il Programma sottolinea il ruolo delle foreste quale fattore di sviluppo ed elemento di tutela del territorio, individuando nella gestione attiva e sostenibile del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come "risorsa" economica, socio-culturale e ambientale di tutela del territorio e di sviluppo locale.

Il documento, come sopra ricordato, mira al raggiungimento dell'obiettivo generale di incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali.

Al fine di perseguire il superiore obiettivo generale il PQSF individua, a livello nazionale, 4 obiettivi prioritari:

**1. SVILUPPARE UNA ECONOMIA FORESTALE EFFICIENTE E INNOVATIVA:** per il raggiungimento di questa priorità è necessario migliorare la competitività nel lungo periodo del settore forestale, individuando nella componente economica i presupposti per l'uso sostenibile del patrimonio forestale;

## **2. TUTELARE IL TERRITORIO E L'AMBIENTE:**

priorità finalizzata a mantenere e migliorare la funzione protettiva delle foreste e difenderle dalle avversità naturali e antropiche. Tutelare la diversità biologica e paesaggistica, l'assorbimento del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali;

## **3. GARANTIRE LE PRESTAZIONI DI INTERESSE PUBBLICO E SOCIALE:**

con lo scopo di mantenere e valorizzare la dimensione sociale e culturale delle foreste, trasformando i boschi in uno strumento di sviluppo, coesione sociale e territoriale;

## **4. FAVORIRE IL COORDINAMENTO E LA COMUNICAZIONE:**

per migliorare la cooperazione interistituzionale al fine di coordinare e calibrare gli obiettivi economici, ambientali e socioculturali ai diversi livelli organizzativi e istituzionali, informando anche il pubblico e la società civile.

Per ciascun obiettivo prioritario vengono identificate una serie di Azioni Chiave, che troveranno la loro attuazione nella programmazione regionale, sulla base delle caratteristiche territoriali, ecologiche, socio economiche e delle specifiche realtà e priorità locali.

Il perseguimento dei quattro obiettivi prioritari coinvolge numerosi ambiti di intervento che sono oggetto di programmi settoriali e territoriali sia regionali che nazionali, sia a finanziamento comunitario che a finanziamento nazionale e/o regionale. Gli interventi a favore del settore forestale attualmente previsti nei differenti strumenti di programmazione vigenti sul territorio nazionale (Programmi Forestali Regionali, Programmi di Sviluppo Rurale, ecc), e nuovi da definire, concorrono quindi all'attuazione degli Obiettivi prioritari nazionali.

La struttura del PQSF prevede nella prima parte *"l'analisi del settore forestale"* dove vengono sinteticamente passati in rassegna gli elementi normativi di riferimento a livello internazionale, europeo, nazionale e regionale, oltre a fornire ampi indicazioni sul patrimonio forestale nazionale e sugli importanti elementi di multifunzionalità che lo caratterizzano.

La seconda parte del documento è dedicata alla disamina delle priorità riscontrate nel settore forestale ed all'individuazione dei principali interventi da porre in essere per la regolamentazione del settore.

La terza ed ultima parte riporta *"la strategia d'intervento nazionale"* con l'elencazione degli obiettivi, delle azioni chiave e degli strumenti di valutazione e monitoraggio per l'attuazione del programma.

### **1.3.3 D. Lgs. 3 aprile 2018 n. 34 - Testo Unico in materia di foreste e filiere forestali**

Il testo unico in materia di foreste e filiere forestali detta la disciplina diretta al riordino delle norme poste a tutela del patrimonio forestale, con l'intento di coniugare la tutela ambientale con l'uso produttivo della risorsa "foresta".

Il T.U. individua importanti principi tra i quali il riconoscimento del patrimonio forestale nazionale come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per il benessere delle generazioni presenti e future; il garantire un indirizzo unitario ed il coordinamento nazionale in materia forestale; la promozione, attraverso il fondamentale contributo della selvicoltura, della gestione forestale sostenibile, allo scopo di riconoscere il ruolo sociale e culturale delle foreste e di tutela del patrimonio forestale, garantendo nel tempo la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali, la salvaguardia ambientale, la lotta e l'adattamento climatico e lo sviluppo socio-economico delle aree montane.

Tra le finalità cui il T.U. è indirizzato vi sono: il garantire la salvaguardia delle foreste; il promuovere la gestione attiva e razionale del patrimonio forestale; la protezione delle foreste attraverso azioni di prevenzione da rischi naturali e antropici, di difesa idrogeologica, dagli incendi e dalle avversità biotiche ed abiotiche; la programmazione e la pianificazione degli interventi di gestione forestale.

Tra le principali novità introdotte dal T.U., ai sensi l'art. 3, troviamo le definizioni di:

- patrimonio forestale, inteso quale insieme dei boschi radicati sul territorio dello Stato;

- gestione forestale sostenibile o gestione attiva, come l'insieme delle azioni selvicolturali volte a valorizzare la molteplicità delle funzioni del bosco ed il mantenimento della biodiversità, produttività, rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere nel tempo a funzioni ecologiche, economiche e sociali;
- pratiche selvicolturali, quali i tagli, le cure e gli interventi volti all'impianto, alla coltivazione ed alla prevenzione di incendi, al trattamento e all'utilizzazione dei boschi, alla produzione di prodotti forestali spontanei non legnosi;
- programmazione forestale, inteso come l'insieme delle strategie e degli interventi volti, nel lungo periodo, ad assicurare la tutela, la valorizzazione, la gestione attiva del patrimonio forestale o la creazione di nuove foreste.

Si precisa che, per esigenze di narrazione, sono state riportate le definizioni degli elementi maggiormente aderenti agli argomenti oggetto di trattazione del Piano, rimandando al testo del D. Lgs. n. 34/2018 l'elenco completo delle definizioni di cui all'art. 3.

All'art. 6 del D. Lgs. n. 34/2018 vengono disciplinate la programmazione e la pianificazione forestale.

Invero l'articolo in trattazione rimanda l'approvazione della Strategia Forestale ad un successivo decreto ministeriale. La Strategia Forestale, in attuazione dei principi e delle finalità dettati dagli artt. 1 e 2 del T.U. in materia di foreste e filiere forestali, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale, con particolare riferimento alla Strategia forestale dell'Unione Europea ed in continuità con il Programma quadro per il settore forestale, dovrà definire gli indirizzi nazionali per la tutela, la valorizzazione e la gestione attiva del patrimonio forestale e per lo sviluppo del settore e delle sue filiere produttive, ambientali e socio culturali. La strategia forestale nazionale avrà una validità di venti anni e sarà soggetta a revisione ed aggiornamento quinquennale.

La disciplina delle attività di gestione forestale è prevista dall'art. 7 del T.U., il quale definisce attività di gestione forestale tutte le pratiche selvicolturali a carico della vegetazione arborea e arbustiva di cui all'articolo 3, comma 2, lettera c) e previste dalle norme regionali, gli interventi colturali di difesa fitosanitaria, gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi, i rimboschimenti e gli imboschimenti, gli interventi di realizzazione, adeguamento e manutenzione della viabilità forestale al servizio delle attività agro-silvo-pastorali e le opere di sistemazione idraulico-forestale realizzate anche con tecniche di ingegneria naturalistica, nonché la prima commercializzazione dei prodotti legnosi quali tronchi, ramaglie e cimari, se svolta congiuntamente ad almeno una delle pratiche o degli interventi predetti. Tutte le pratiche finalizzate alla salvaguardia, al mantenimento, all'incremento e alla valorizzazione delle produzioni non legnose, rientrano nelle attività di gestione forestale.

Al comma 5 dell'art. 7 viene disciplinata l'applicazione delle disposizioni selvicolturali secondo criteri di attuazione e garanzia, prevedendo specifici divieti per talune tipologie di interventi selvicolturali.

Oltre a ciò la norma in esame impone l'obbligo in capo alle regioni di individuare gli interventi di ripristino da attuare in caso di violazioni delle norme che disciplinano le attività di gestione forestale, comprese le modalità di sostituzione diretta o di affidamento, mediante procedura ad evidenza pubblica ovvero mediante affidamento ad enti delegati dalle stesse per la gestione forestale, dei lavori di ripristino dei terreni interessati dalle violazioni, anche previa occupazione temporanea e comunque senza obbligo di corrispondere alcuna indennità.

E' evidente il maggior grado di tutela che il legislatore ha voluto riservare al patrimonio forestale nazionale, riconosciuto come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per il benessere delle generazioni presenti e future.

Altro settore d'intervento cui la norma detta una specifica disciplina è rappresentato dall'art. 12 del T.U. "*Forme di sostituzione della gestione e di conferimento delle superfici forestali*".

Con tale disposizione il legislatore ha inteso arginare il fenomeno dei terreni abbandonati o silenti, che proprio a causa delle condizioni in cui versano, costituiscono un rischio.

A tal fine per ragioni di valorizzazione funzionale del territorio agrosilvo-pastorale, di salvaguardia dell'assetto idrogeologico, di prevenzione e di contenimento del rischio incendi e del degrado

ambientale, la norma prevede che le regioni provvedono al ripristino delle condizioni di sicurezza in caso di rischi per l'incolumità pubblica e di instabilità ecologica dei boschi, e promuovono il recupero produttivo delle proprietà fondiari frammentate e dei terreni abbandonati o silenti, anche nel caso vi siano edificazioni anch'esse in stato di abbandono.

Il T.U. in materia di foreste e filiere forestali prevede inoltre specifiche discipline per la viabilità forestale e delle opere connesse alla gestione del bosco (art. 9), per la promozione ed esercizio delle attività selvicolturali di gestione (art. 10), per i prodotti forestali spontanei non legnosi (art. 11), nonché per il materiale forestale di moltiplicazione (art. 13).

Il Legislatore, con gli articoli 15 e 16 del T.U., ha voluto promuovere il coordinamento, l'armonizzazione e la digitalizzazione delle informazioni statistiche e cartografiche inerenti al patrimonio forestale, la gestione delle attività di settore e le sue filiere produttive, nonché delle informazioni di carattere ambientale inerenti la materia forestale.

Tale attività verrà svolta di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e con il Ministero dell'interno.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al fine di facilitare una migliore conoscenza e gestione del patrimonio forestale, promuove l'elaborazione di criteri per la realizzazione della cartografia forestale georiferita.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali predisporrà altresì un rapporto pubblico periodico sullo stato del patrimonio forestale nazionale, del settore e delle sue filiere produttive coerentemente con gli standard di monitoraggio e valutazione definiti dal processo pan-europeo *Forest Europe* e con quelli forniti dall'Unione europea e dalle organizzazioni delle Nazioni Unite.

Tra le disposizioni di coordinamento previste dall'art. 16 del T.U., assume particolare rilievo l'istituzione, in seno al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, della Commissione Tecnica, alla quale viene affidato il compito di supportare il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali nello svolgimento delle funzioni di indirizzo e raccordo generale tra i soggetti istituzionali competenti, garantendo altresì lo svolgimento dei compiti previsti dal T.U. in materia di foreste e filiere forestali.

La Commissione Tecnica è costituita da nove membri, che durano in carica tre anni con la possibilità di essere riconfermati, ed è composta da un rappresentante del mondo scientifico universitario esperto in vivaistica forestale, designato di concerto tra il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome; tre rappresentanti delle regioni e delle province autonome, esperti del settore, designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome; un rappresentante del Ministero delle politiche agricole e forestali e due rappresentanti del CREA Centro foresta e legno; un rappresentante del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; un rappresentante dei produttori privati, nominato dalle associazioni di categoria del settore vivaistico-forestale maggiormente rappresentative a livello nazionale.